

Il caso Franceschini

Il carcere come stupida vendetta

PIETRO INGRAO

Dichiaro subito che questo mio articolo sul caso Franceschini (capo delle Br a giugno dimesso dal carcere e in questi giorni improvvisamente ributtato in cella per una divergenza fra i giudici sul calcolo della sua pena) contiene un vizio di partenza pressoché completamente dalla questione giuridica. Difatti, deliberatamente, io non mi occuperò della questione — pure essenziale — se vi sia stata da parte dei giudici di Venezia una corretta o sostenibile applicazione della legge sulla «divergenza». So quanto sia importante questo punto in uno Stato di diritto. Ma io volutamente rimanderò al di fuori di questo aspetto. Anzi per spingermi meglio voglio dire, per buono che l'interpretazione e il calcolo dei giudici di Venezia siano validi. E tuttavia — anche dato per sicuro questo punto — il senso di sgomento di fronte alla vicenda Franceschini resta grande ed amaro. Il carcere è un'esperienza terribile anche per il più feroce assassino. Lo ho capito tardi, aiutato da una esperienza familiare (la mia compagna e da anni insegnante volontaria a Rebibbia Penale). Il carcere è la distorsione devastante dell'esperienza umana, come si è formata nei millenni, e — per il carcerato — l'amputazione dell'esperienza sessuale e amorosa. La rottura coatta della relazione quotidiana con il mondo della vita comune è la separazione fisica dal libero muoversi dentro la natura (aria, luce e colori, pioggia, sole, vento) — in me e nella cancellazione di quel vivere in famiglia — che può essere bello, difficile, luminoso o drammatico, ma che è da secoli il modo in cui esistiamo. E per tanti carcerati è la cancellazione di quell'agire nel lavoro, di quell'esprimere (o patire) nel produrre — che ha fatto nascere quell'immagine dell'«homo faber» stampata ormai sulla nostra fronte. «Eagero? Faccio dell'enfasi? Provarci per crederci?»

Io riconosco la difficoltà enorme, la grave domanda se sia possibile senza il carcere — oggi, difendersi dalle violenze fisiche nelle smisurate e aspre comunità del nostro tempo. Confesso che sono molto perplesso di non aver mai praticato la cancellazione della ragionevole legge Gozzini e al tempo stesso sento il bisogno di fronteggiare l'uso «malvagio» che i capitalisti fanno delle misure di attuazione e umanizzazione (si fa per dire) della condizione carceraria. Al tempo stesso fatica a realizzare nella mia mente come possa prodursi una «medicazione» del colpevole. Questo chiede la Costituzione — in quel carcere che recide in modo così violento e innaturale il rapporto con gli altri e con la natura.

Ma il caso Franceschini — cavalcando questi tre problemi — Alberto Franceschini — è un viziato? E tanti anni di carcere — e alcuni in condizioni inaudite — come fa nel carcere di massima sicurezza Franceschini ha riletto duramente e pubblicamente sulla sua esperienza, volentieri capo delle Brigate rosse. Ha condannato pubblicamente quella tragica esperienza senza reticenze ed ombre. Ha utilizzato la cosiddetta condizione di «scambiabilità» che gli è stata a un certo punto concessa, non solo per guadagnarsi un po' di pane — ma per partecipare ad una esperienza di associazionismo — segnata — nei suoi statuti e nel suo agire — da una chiarissima ispirazione di non violenza. Stav'era cominciando a mutare — l'unico e dolorosamente nel vivere civile — con una rottura radicale verso il suo passato. Adesso viene ributtato nel buio del carcere. Qualunque siano le ragioni di sicurezza (scutibili) le motivazioni giuridiche lo sostengono che così — obiettivamente — il carcere diventa vendetta. Assurdo e inedito. E il carcere come assurda, inutile vendetta — un retrocedere nei millenni. Mi è difficile (lo confesso) immaginare un carcere (come lo vedo in Italia) che riduca — non solo nemmeno se alla rieducazione o mutazione di Franceschini abbia contribuito proprio la coazione carceraria — o non piuttosto la inimitabile tragedia afflitta che egli ha compiuto sulla violenza politica. Ad ogni modo questo uomo è cambiato e uscito — stava uscendo dal fondo del pozzo. Dice a con i fatti la sua volontà e il suo desiderio di partecipare e contribuire alla costruzione e alla tutela di relazioni pacifiche. A questo punto i venditori — oltre che feroce — diventa anche stupida.

Possibile che non ci sia un potere legale in Italia che eviti questa feroce vendetta? Franceschini collaborava adesso alla redazione di un periodico rivolto ai carcerati che si intitola «Ordi an y». Per chi non lo sa la cosiddetta «ora di un» è quel tempo che è concesso ai carcerati per uscire dai mura e vederne — per così dire — il cielo aperto — quello che noi guardiamo giornalmente — quando alle prime luci del mattino spalanchiamo la finestra di casa nostra. Da bambini nei libri di lettura — ci spiegavano — con un condimento di buoni sentimenti — quanto sia salutare respirare a più polmoni l'aria del mattino. Si trovano gli strumenti le griglie — per Franceschini possa tornare subito a respirare l'aria di un rapporto pacifico con il mondo. Facciamolo anche per noi per difenderci dalla nausea di un carcere — usito come stupida vendetta.

Raffica di avvisi di garanzia, clamorosa svolta nell'indagine aperta dai giudici calabresi. Minacce di morte della Falange armata al procuratore capo di Palmi, Agostino Cordova.

Scatta il blitz antimassoni Perquisizioni in tutt'Italia

L'Arno assedia Firenze Migliaia di sfollati in Toscana



SILVIA BIONDI, SUSANNA CRESSATI, CECILIA MELI A PAGINA 3

Raffica di avvisi di garanzia in tutta Italia nell'ambito dell'inchiesta sulla massoneria ordinata dai giudici di Palmi. Un gran numero di «fratelli» appartenenti a diverse «confessioni» sotto inchiesta per reati gravissimi, associazione per delinquere e violazione della legge Anselmi sulla costituzione di società segrete proibite dalla Costituzione. Minacce di morte della Falange armata al procuratore Agostino Cordova.

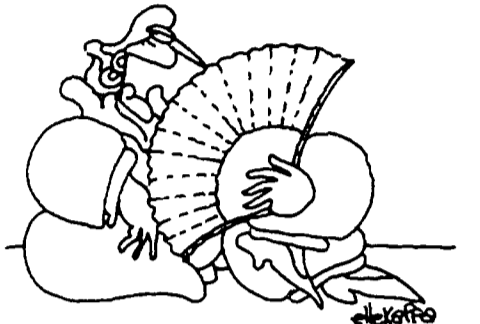
WLADIMIRO SETTIMELLI ALDO VARANO

ROMA Raffica di avvisi di garanzia in tutta Italia emessi dai giudici di Palmi nell'ambito dell'inchiesta sulla loggia massonica che copre i giudici hanno messo dimo un centinaio di provvedimenti giudiziari ipotizzando reati di associazione per delinquere e la violazione della legge Anselmi che vieta la costituzione di associazioni od organizzazioni segrete. La legge Anselmi entrò in vigore all'epoca delle discussioni sulla P2 e fu quella la stessa legge punisce gli organizzatori delle associazioni segrete. In

anche i tribunali degli organi similari, ma segretamente iscritti, il riferimento è appositamente studiato proprio per evitare la nuova nascita di logge segrete. Ovviamente non è un patto di non intervento, ma è un atto di garanzia e sul numero è stato deciso di avviare giudiziari. La cosa è però apparso subito chiara agli inquirenti: un appartamento ad una sola famiglia, in cui sono stati inviati i messaggi di morte per il procuratore capo delle Repubbliche e Palmi Agostino Cordova, è arrivato in serata a Roma limito l'Arno. A

A PAGINA 12

NON SO PERCHE' MA IL NAZISKIN CHE PICCHIA L'ITALIANO IN GERMANIA FA PIU' PAURA DEL NAZISKIN CHE PICCHIA L'ITALIANO IN ITALIA



elaffo

Quasi tutti i giornali di ieri hanno pubblicato tonnellate di opinioni sulla nuova legge anti-fumo. L'interessantissimo dibattito ci ha permesso di stabilire che chi fuma è favorevole al fumo mentre chi non fuma è contrario al fumo. Il tutto — si noti — per commentare una legge che non impedisce affatto ai fumatori di fumare — semplicemente impedisce e affatto ai fumatori non locali pubblici, come già avviene da molti anni nei cinema e nei teatri.

Ma ragionare su questo semplice fatto avrebbe impedito a molti fumatori (che continueranno a fumare) di scrivere straggenti revocazioni del loro dolce vizio e ai non fumatori (che continueranno a non fumare) di annunciare che finalmente il cancro è stato debellato. I toncrano di estrema sfida tra mondi e civiltà in guerra. I risultati quasi sempre ridicoli. Il problema dell'informazione spettacolo non è evidentemente solo un problema televisivo. Il giornalismo-pattumiera — spesso è solo più forbito e bene collocato.

MICHELE SERRA

Germania, la manovra della Cdu rischia di aprire una crisi istituzionale «Stato d'emergenza» anti-profughi Kohl vuole aggirare la Costituzione

La cancelleria e i partiti democristiani tedeschi si preparano a proclamare lo «Stato d'emergenza» contro i troppi profughi che arrivano in Germania e a restringere il diritto di asilo anche senza far ricorso alla modifica della Costituzione — per la quale sarebbe necessario l'assenso della Spd. La notizia è stata confermata ieri sera — dopo anticipazioni di stampa al termine di una giornata di polemiche.

DAI NOSTRI CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO La Germania si appresta a decretare l'emergenza di Stato — istituzione esistente nella Costituzione e nella giurisprudenza della Repubblica federale. Sarà che questo secondo indiscrezioni di stampa contenute in una nota del pericoloso strutturalista del partito democristiano di Bonn per restringere il diritto di asilo anche senza l'assenso della Spd necessaria per la riforma costituzionale. Grazie a questo vero e proprio colpo di mano il governo si riterrà autorizzato ad attuare restrizioni in pratica a respingere al varco di asilo gli «profughi» che manifestamente non hanno diritto all'asilo. La prima indicazione su questa notizia di Kohl e della Cdu e Csu è stata pubblicata ieri mattina e il settimanale «Der Spiegel». Dopo una giornata di smentite formali e mezzo conferme ieri sera — è stato il vicepremier del Bundestag Johannes Genscher spiegare in un'intervista televisiva il senso dell'iniziativa che è quanto più o meno un po' di cosa di ben più corposo di un'ipotesi teorica.

La mossa — che punta a mettere con le spalle il muro la Spd — è quella di un difficile confronto interno — sulla via di aprire un'ipotesi istituzionale.

A PAGINA 6

Così nacque la nuova frontiera



A PAGINA 2

«Io scelgo il partito di Clinton»



A PAGINA 4

Marcia antimafia Ieri manifestazioni a Palermo e Milano

In cinquemila hanno marciato ieri in Sicilia da Capaci a Via D'Amelio e a Milano — oggi invece sarà la tradizionale marcia per la pace da Perugia ad Assisi a raccogliere il testimone contro la mafia. «Se ti accendi si spegne» è lo slogan di questa edizione un invito a superare rassegnazione e indifferenza in uno sforzo di impegno civile e solidarietà. L'appuntamento è questa mattina alle 9 ai giardini del Frontone di Perugia. Mafia, corruzione e criminalità del sistema politico. Gli stessi temi affrontati ieri dal Cardinale Carlo Maria Martini. Non si ripristina lo Stato di legalità se non si è convinti che il bene comune e la solidarietà dipendono da ciascuno di noi.

A PAGINA 11

Ebreo in sposo? Un italiano su 10 risponde di no

Un italiano su dieci spera che sua figlia non sposi mai con un ebreo. E questo — uno dei tanti dati emersi da un'indagine della Demoskopia sull'atteggiamento degli italiani — contro gli ebrei che il settimanale L'Espresso pubblica nel numero in edicola domani. Il sondaggio è allarmante: il 31 per cento degli interpellati sostiene che gli ebrei non sono dei veri italiani. Il 56 per cento che hanno un rapporto particolare con il denaro. Il 42 per cento poi pensa che gli ebrei dovrebbero smetterla di atteggiarsi a vittime dell'Olocausto. Il 66,3 per cento infine si dichiara convinto che gli ebrei hanno mentalità e modi di vita diversi da quelli degli italiani.

A PAGINA 11

Giampaolo PANSA
I BUGIARDI
Tivu, giornali e partiti nell'Italia delle tangenti e della mafia
Sperting & Kupfer Editori

Esatti signori e nobilitano direttore del reitor. Weimar Poltrona in forma la vedo di ovunque? Lei è prezzo no. Ma lei vuole proprio diventare un capo dei trasversali di sinistra? E' la notte l'ho vista anche nella trasmissione di arte e cultura di Rai 2. Lei non ha niente di strano in ciò che ha voluto in mente di dare spazio al suo spiritabile giornale. E' in un suo strano come quello del suo panzone e quella merda di Paolo Villaggio. A dire la verità come dice essere saranno in alto come un gallo e risulterà come un tuono e i papi non dormono. E' un uomo che non dorme e non ridere. E' l'ora lei mi compari. Se credero. Si permette di promovere i giornalisti di prima pagina. In un'altro di questi tipo. Ma lei vuole le offende tutti gli addetti ai lavori. Tutti i giorni avete tutti i giornali letti di che ve ne andate in Italia. E' il loro che quest'invito l'ha fatto bene prima Vittorio Zucconi sul Corriere e poi Assolombardia sul Repubblica. La Ross in i Rossiani e il Malgoulo e dirà che ormai l'unico opinione del potere è la Rossiani. In particolare, gustiamo l'Europa che sul L'Unità? Impossibile con grande. Ho solo come Antonio Gramsci e ora purtroppo un giorno l'Unità e produrrà un altro...

Facci qualcosa non capisco più niente...

PAOLO VILLAGGIO



Dal mio raccomandando — on prim che... (The text continues with a long, somewhat repetitive paragraph, likely a transcription of a speech or interview.)